

## **LA NUOVA ROTTA DELL'ENERGIA**

**di Andrea Bonanni**

**su La Repubblica del 19 luglio 2022**

Mario Draghi si presenterà domani alle Camere preceduto da un accordo storico che aumenta drasticamente le forniture di gas dall'Algeria, ci consente di ridurre la dipendenza energetica dalla Russia, mette al sicuro l'inverno degli italiani e farà del nostro Paese uno snodo cruciale per i rifornimenti al resto d'Europa. Di fronte alle molte, troppe parole sprecate nel corso di una incomprensibile crisi politica, questo almeno è un fatto concreto. Come è un fatto concreto che il nuovo ruolo di riferimento conquistato dall'Italia nello scacchiere mediterraneo è stato reso possibile in primo luogo dalla personalità del presidente del Consiglio e dall'autorevolezza di cui gode in campo internazionale. Senza la sintonia e la fiducia reciproca che Draghi ha stabilito con Macron, infatti, la missione italiana in Algeria non sarebbe stata possibile. Né sarebbe immaginabile il nuovo ruolo che l'Europa, attraverso Roma e Parigi, intende giocare nella crisi libica e nella imminente crisi politica in Tunisia. Né, ancora, sarebbe stato praticabile il cambio di passo che il premier italiano ha stabilito nei rapporti con la Turchia, anche in vista dei negoziati per sbloccare le esportazioni del grano ucraino.

Al di là del discorso che il capo del governo pronuncerà di fronte alle Camere, è difficile credere che i parlamentari italiani non tengano in alcun conto il plusvalore che la presenza di Draghi a Palazzo Chigi rappresenta per il Paese e per gli interessi concreti dei suoi cittadini. Finora questo vantaggio si era materializzato soprattutto nei rapporti con l'Europa, i cui finanziamenti tengono in piedi l'economia italiana, con gli Stati Uniti, che vedono in Draghi un interlocutore affidabile nella Nato, e con i mercati finanziari, che grazie alla sua presenza ci concedono prestiti a tassi vantaggiosi. Adesso è chiaro che la figura del presidente del Consiglio ci garantisce anche un ruolo cruciale nel bacino del Mediterraneo, che con la guerra in Ucraina è diventato di primaria importanza strategica per la tenuta della nostra economia. Chi vuole mandare all'aria l'attuale quadro politico, magari per riportare al governo la destra populista che già tanti danni ha fatto al Paese,

dovrà assumersi anche la responsabilità di distruggere il ritrovato prestigio politico dell'Italia e i vantaggi economici che ne derivano.

Mario Draghi e il suo governo hanno preparato la svolta algerina con un lavoro lungo e paziente. Questa, infatti, è la seconda visita che il premier italiano compie ad Algeri nel giro di pochi mesi. L'intesa per aumentare le forniture di gas fino a utilizzare la piena capacità del gasdotto TransMed che collega i due Paesi, facendo dell'Italia un hub energetico europeo che in parte rimpiazzerà il ruolo svolto dalla Germania con il gas russo, è indubbiamente l'aspetto più importante dell'intesa. Ma ci sono altri quattordici tra accordi e protocolli firmati dai ministri italiani che vanno dallo sfruttamento dell'energia solare alla cooperazione in campo giudiziario e che fanno dell'Italia il «partner privilegiato» dell'Algeria. Il tutto con il beneplacito della Francia, che nei confronti dell'ex colonia d'Oltremare ha sempre avuto un atteggiamento a dir poco possessivo.

Ma la tela di Draghi non si ferma all'Algeria. La sua visita in Turchia ha consentito di ristabilire un dialogo con Erdogan, superando l'ostilità di Ankara con Parigi, che potrà essere utile sia per gli sviluppi della crisi libica sia per risolvere il contenzioso sullo sfruttamento degli enormi giacimenti di idrocarburi nel Mediterraneo orientale (a cui l'Eni lavora da tempo). Anche qui, come si vede, l'interesse per un ritrovato ruolo politico si sposa con interessi economici molto concreti legati alla questione delle forniture energetiche. Tutto ciò è stato possibile perché gli interlocutori mediterranei di Draghi sanno che, parlando con lui, parlano sia all'Italia sia all'Europa. E che difficilmente da Bruxelles potrebbero venire prese di posizione che smentiscono le parole e gli impegni del premier italiano. Sarebbe interessante capire, in caso di crisi e di elezioni anticipate, quale politico italiano possa realisticamente ambire a impersonare adeguatamente un molo così cruciale per il Paese e per i suoi cittadini.